



ANDREA SERIO e MICHELE MONTANARI
Vedute Nascoste
a cura di Roberto Pagnani
in mostra dal 16 novembre al 8 dicembre 2024

Alcune battute del colloquio intercorso fra un visitatore della mostra e Andrea Serio.

Come è nata l'idea di una mostra presso Pallavicini 22 insieme a Michele Montanari?

La mostra "Vedute Nascoste" è nata dall'invito che Michele Montanari ed io abbiamo ricevuto lo scorso inverno da parte del curatore Roberto Pagnani e della Galleria Pallavicini22 di Ravenna.

La collaborazione artistica con Michele risale al 2022, anno della nostra prima esposizione "Psicogiardini", che ci vedeva, anche in quel caso, complici nel tentativo di combinare immagini e poesia; l'amicizia che ci lega, invece, viene da molto più lontano nel tempo (un quarto di secolo fa!) e il nostro comune sguardo sulle cose della vita ci ha consentito non solo di tenere ben saldo il nostro legame personale, ma anche di sincronizzare le nostre anime creative.

Perché il titolo "Vedute nascoste"?

Quella che abbiamo portato a Ravenna è una serie di abbinamenti tra testo e immagine dedicati agli "ultimi piani" degli edifici, ossia a quelle piccole porzioni di abitato - e di vissuto - sulle quali meno spesso posiamo il nostro sguardo.

"... perché vedere solo quello spicchio di qualcosa col naso insù dà tutta la misura della mancanza e della grandezza della vita.", scrive Jacopo Masini nel testo di presentazione della mostra.

Da qui l'ossimoro che abbiamo scelto come titolo.

Come nasce una sua illustrazione? Prima il progetto oppure una suggestione che prende forma mentre si evolve?

E' un processo che fonde questi due approcci. C'è sempre una prima fase progettuale, necessaria a costruire la struttura portante dell'immagine, cui segue

un secondo momento nel quale è il mio istinto, spesso guidato dal caso se non addirittura dall'errore, a far evolvere l'illustrazione fino alla sua forma finale.

Lei ha illustrato molte copertine, collaborando con molte case editrici e con autori viventi di alta rilevanza fra cui Erri De Luca e Francesco Carofiglio. Che rapporto si instaura fra scrittore ed illustratore?

Generalmente, quando si lavora alla copertina di un libro, è ritenuto preferibile che scrittore e illustratore non entrino in contatto diretto; nelle case editrici esiste infatti una figura professionale, l'art director, designata a fare da tramite, oltre che a definire le linee guida del progetto grafico. Questo è l'iter che più spesso hanno seguito anche le mie copertine.

Avendo però avuto la fortuna di prestare la mia matita all'opera di molti autori viventi, mi è capitato, dopo la pubblicazione del libro, di entrare in contatto con molti di loro e, in qualche caso, di instaurare bei rapporti di amicizia.

Lei ha lavorato molto anche in Francia: ci sono differenze nel mondo dell'illustrazione fra la Francia e l'Italia?

Italia e Francia sono le realtà editoriali che, a mio avviso, dal punto di vista qualitativo offrono il meglio in Europa - e forse anche nel mondo. Entrambi i Paesi, infatti, possono vantare molti grandissimi autori e autrici di libri illustrati e godere di un continuo ricambio generazionale.

Ciò detto, poiché il mercato francese si avvale tanto di una più ampia base di lettori, quanto di una migliore educazione alla lettura, esso può offrire all'illustratore una visibilità molto più diffusa e, di conseguenza, anche un ritorno economico decisamente più importante, non paragonabile agli standard italiani.

Lei è nato a Carrara, terra storicamente anarchica. A suo parere esiste un legame tra anarchia e arte? In caso affermativo, come ha influito sul suo percorso artistico?

Oscar Wilde diceva che "la forma di governo che maggiormente si addice all'artista è l'assenza di ogni governo". Credo sia quasi scontato trovarsi d'accordo con questo suo pensiero - con Wilde in generale -, io lo abbraccio completamente e credo molto nell'Arte in quanto forma efficace e pura di critica, di rivendicazione, di protesta. Sono entrato in contatto con l'ambiente anarchico carrarese ai tempi del Liceo: quel fervore, quelle idee hanno fatto facilmente breccia nell'adolescente che ero e molti di quei valori hanno formato l'uomo che sono oggi.

Per questa ragione non mi sottraggo mai alla responsabilità di espormi, laddove e ogni volta che io lo ritenga giusto, anche attraverso il mio lavoro.

